

«Solo propaganda  
Il rifiuto dei medici  
un atto criminale»

**3 domande a**  
Marco Cappato  
Associazione Coscioni

DAVIDE LESSI

«Le strutture o i medici che imporranno delle terapie contro le indicazioni del malato, si renderanno responsabili di un atto di violenza, di un atto criminale». Marco Cappato, leader dell'associazione Luca Coscioni e promotore dell'iniziativa per rendere legale l'eutanasia in Italia, non usa mezzi termini per commentare le parole della ministra della Salute.

**Lorenzin ha detto che garantirà l'obiezione di coscienza per il biotestamento. Se l'aspettava?**

«No, e mi auguro sia una sparata elettorale. Voler incontrare le rappresentanze delle strutture sanitarie private cattoliche per condividere le modalità applicative della legge è una mostruosità. È la stessa legge che non prevede l'obiezione di coscienza: i medici che sceglieranno di andare in questa direzione saranno perseguibili per averla violata».

**In realtà c'è chi sostiene che nella legge ci sia una sorta di obiezione di coscienza nascosta. Nel testo si legge che «il medico non ha obblighi professionali»...**

«Non è così, a differenza della legge sull'aborto citata a sproposito dalla Lorenzin, il biotestamento non prevede il rifiuto dei medici. Certo il singolo dottore potrebbe opporsi, ma la struttura sanitaria in cui è ricoverato il malato ha l'obbligo, ora legislativo, di organizzarsi per rispettare le volontà del paziente».

**E se una struttura, come ha annunciato il Cottolengo, si opponesse alla nuova normativa?**

«Facciano pure. Io sto scontando un processo per aver disobbedito e aver accompagnato a una fine dignitosa dj Fabo. La loro sarebbe una disapplicazione criminale contro la volontà dei pazienti».

